

**Appello dei sindaci a Mattarella affinché il Senato si esprima  
Piller Hoffer: legge insabbiata. Contestato il governatore veneto  
Sappada in Friuli Riparte la battaglia**

Il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop: sarà un tema della prossima legislatura, c'è da rispettare la volontà popolare espressa attraverso un referendum

SAPPADA Di tutto e di più sul palcoscenico della Fieste de patrie dal Friul svoltasi ieri a Sappada per sollecitare il voto del Senato sul distacco dal Veneto ed il ritorno in Friuli. «Insabbiamento»: un lungo, fragoroso applauso, come nessun'altra volta si è sentito in chiesa, a Sappada, ha interrotto il sindaco Manuel Piller Hoffer quando, con il mansueto decisionismo che gli è proprio, ha ammonito il Parlamento a rispettare l'esito del referendum del 2008, espressione della volontà popolare di Sappada. Ma anche un sonoro disappunto quando è stato letto il messaggio di Luca Zaia, presidente del Veneto, che beneaugurava alla Fieste e si scusava di non potervi partecipare. E, nel pomeriggio, all'arrivo della prima maratonina delle lingue minoritarie, l'ancor più sonora contestazione di Aldevis Tibaldi e del suo Comitato per la vita del Friulirurale, all'indirizzo del presidente del Consiglio regionale, Franco Iacop. «Venduti, traditori, vergogna» le urla dei presenti. Ma, si sa, una Fieste come questa, che enfatizza l'amore per la propria terra, può permettersi anche queste concessioni. «L'insabbiamento» di Piller Hoffer è diventato, infatti, «una violenza» nelle parole di Diego Navarria, presidente dell'Assemblea della Comunità linguistica friulana, a proposito dello stop parlamentare su Sappada; violenza contro il diritto alla libertà d'espressione. Plodn - così Sappada nell'idioma locale - ha deciso comunque di ribellarsi, di risollevarsi. Ieri ha chiesto a gran voce la ricandelizzazione del voto al Senato sospeso un anno fa sul disegno di legge che recependo le conclusioni plebiscitarie del referendum del 2008 dove portare al trasloco di questo Comune in Friuli. Verrà risollecitato il presidente Mattarella perché faccia la sua parte, con la sottoscrizione di tutti i sindaci friulani della missiva inviatagli da Sappada a fine dicembre 2016. Per iniziativa del Comitato referendario, come ha annunciato Alessandro Mauro, Sappada scriverà a tutti i capigruppo di Palazzo Madama. E per primo specificatamente a Luigi Zanda, presidente del gruppo Pd, affinché tolga di mezzo il "niet" di un anno fa. E' quando è stato letto il messaggio Zaia, governatore veneto, qualcuno magari si aspettava un "via libera" all'autodeterminazione. Invece Zaia si è solo scusato di non poter essere presente. Con seguito di rumoreggiamento. «Ma il presidente veneto, almeno, è stato cortese - ha chiosato il referendario Mauro - è stato cortese -. Altri, invitati, non hanno partecipato nemmeno un riscontro per giustificare la loro assenza». Sta di fatto, in ogni caso, che la battaglia continua. I presidenti Fontanini e Iacop sono convinti, purtroppo, che prima della prossima legislatura non maturerà alcun passo parlamentare. «Eppure basterebbe una semplice leggina per ottenere quel distacco che già 11 Comuni marchigiani hanno acquisito per passare alla vicina Regione, l'Emilia Romagna - ha dichiarato Fontanini -. Il fatto è che ci sono dei parlamentari bellunesi che si sono posti da ostacolo, mentre Regioni e Province interessate sono d'accordo». «Oggi siamo in una situazione in cui il nodo nazionale frena il passaggio non solo di Sappada al Friuli, ma di altri Comuni alle Regioni loro vicine - ha ammesso Iacop - Sarà sicuramente un tema da porre al prossimo Parlamento perché c'è da rispettare la volontà popolare espressa democraticamente». «Fra Sappada e il Friuli - ha rassicurato l'assessore regionale alla cultura, Gianni Torrenti -, non esistono distanze, ma un'unica matrice culturale, un'unica identità che deve essere riaffermata e valorizzata». Basta? «E' un primo passo, dal partito di maggioranza, che Torrenti e Iacop rappresentano, vogliamo gli altri» conclude il referendario Mauro. (r.a.)

**Palmanova**

**L'assessore Trino a scuola di amministrazione**

di Monica Del Mondo PALMANOVA È l'unico giovane amministratore del Friuli Venezia Giulia a essere stato selezionato e aver portato a termine, a Roma, il corso di Formazione specialistica in

amministrazione municipale, una serie di lezioni, organizzate dall'Anci e affidate a docenti delle maggiori Università italiane, sui temi più utili a chi si occupa della cosa pubblica. Thomas Trino, 25 anni, assessore al commercio e alle politiche giovanili della città stellata, da settembre, si è recato ogni due settimane nella Capitale dove, assieme ad altri 40 giovani di tutt'Italia (selezionati tra i 150 under 36 che avevano presentato domanda), si è occupato di diritto amministrativo, welfare, finanza locale, servizi pubblici, ecc. Ha frequentato 300 ore di lezione, sostenuto gli esami e presentato i propri progetti. «Con quest'iniziativa - commenta Trino - Anci valorizza la presenza dei giovani all'interno delle amministrazioni locali. Mi ha fornito la "cassetta degli attrezzi" per poter amministrare al meglio il mio comune e, soprattutto, mi ha permesso di confrontarmi con altri giovani amministratori di tutta Italia e di creare una rete di relazioni e rapporti straordinari».

### **A Savogna il sindaco uscente Cendou potrebbe non ripresentarsi**

**Anche l'opposizione non ha ancora le idee chiare, nè un nome**

**Cercasi candidato nel Comune delle 23 frazioni**

**IL SINDACO CENDOU Mi auguro che si faccia avanti qualcuno più giovane, vispo e anche tecnologicamente più preparato di me**

di Lucia Aviani SAVOGNA Non arriva a 400 abitanti il Comune di Savogna, per quanto i dati consultabili sul sito della Regione – nella sezione elettorale – ne registrino 482. La picchiata demografica degli ultimi anni ha portato la popolazione residente a quota 390, facendo della municipalità valligiana (23 frazioni e oltre 50 km di strade montane, interamente comunali) la seconda più piccola fra i centri del Friuli Venezia Giulia chiamati alle urne per il rinnovo dell'amministrazione l'11 giugno. Trecentotrenta, grossomodo, gli aventi diritto al voto. Il panorama politico è tuttavia ancora decisamente vago, visto che perfino quello che poteva sembrare un dato scontato – cioè la ricandidatura del sindaco uscente, al suo primo mandato – in realtà non lo è. Tra il serio e il faceto Germano Cendou, il non certo attempato primo cittadino, dice infatti di augurarsi che «qualcuno più giovane e vispo, tecnologicamente in primis,» di lui si faccia avanti. Ammesso che ci sia, però, l'ipotetico successore è nell'ombra totale, circostanza che allo stato attuale impedisce ipotesi alternative al Cendou-bis. Il diretto interessato non scioglie le riserve, anticipando comunque che il suo gruppo sta lavorando alla predisposizione di una lista, cui lui assicurerà in ogni caso il proprio contributo e che la veste del team continuerà ad essere civica. Sul versante opposto il panorama è altrettanto nebuloso. Con una (quasi) certezza: la già sindaca e oggi consigliera d'opposizione Marisa Loszach, che alle ultime elezioni aveva preparato una lista in extremis, è determinata a restare fuori dai giochi. «Di certo rimarrò vicina ai bisogni dei concittadini. Non è necessario essere amministratore per farlo», sottolinea. In conclusione: tutto ancora da fare, nel Comune del Matajur. «Gli anni del mandato – riepiloga intanto Cendou – sono stati proficui. Abbiamo riqualificato la frazione di Tercimonte, realizzando un parcheggio e asfaltando 800 metri di strada, e poi rifatto l'illuminazione pubblica a Sternizza e Barza, asfaltato la strada fra Montemaggiore e Masseris, messo in sicurezza quella da Ieronizza a Dus-Iellina. Sono inoltre in appalto grossi lavori di pulizia della boscaglia attorno ad alcuni borghi; saranno presto sistemate le coperture della tribuna del campo sportivo di Savogna e del Centro visite Vartacia, che sarà pure ampliata. Abbiamo infine aperto un museo etnologico, cui si affiancano la Stanza del Fabbro e il suggestivo Angolo del Rastrello».

**2 APRILE 2017**

**Serie di proposte da parte di 34 primi cittadini per rimodulare la legge 26. «La nostra è una mano tesa»**

**Uti: altro fronte di sindaci critici**

di Maura Delle Case UDINE Il fronte dei sindaci critici rispetto alla riforma delle autonomie locali si allarga a un gruppo di 34 primi cittadini che ieri, capitanati da Markus Maurmair (Valvasone Arzene) ha messo sul piatto una serie proposte per la rimodulazione della legge 26, a immagine e somiglianza delle deroghe recentemente concesse dalla presidente Debora Serracchiani all'Uti

Giuliana. I firmatari propongono l'apertura di un tavolo istituzionale con l'assessorato retto da Paolo Panontin per arrivare a una proposta condivisa. Con qualche paletto fissato in partenza: «Chiediamo - ha detto Maurmair - che al netto delle funzioni inerenti la gestione del personale e il Suap tutte le altre, proprio come nel caso dell'Unione Giuliana, possano passare con gradualità dai Comuni all'Uti e sulla base di una valutazione dell'adeguatezza che non può essere legata, com'è oggi, esclusivamente al numero degli abitanti. Ci sono infatti Comuni piccoli che svolgono servizi di livello in economia. Sia quindi lasciata loro la libertà di valutare l'adeguatezza». Se i modi sono lontani anni luce dalle trincee scavate ad opera degli amministratori ribelli, le ragioni sono invece assonanti. «L'Uti non deve essere sostitutiva del Comune che anzi deve poter continuare a dire la sua». Parole pronunciate ieri non già da uno dei tre capi dei sindaci ribelli, ma da Diego Navarra (Carlino), segno di come - al di là dei toni e soprattutto del fatto che i 34 sindaci alle Uti hanno aderito - le criticità della riforma, al di qua e al di là delle barricate, si facciano eco. Da due fronti che nei giorni a venire, con l'approdo della proposta in Anci, potrebbero anche diventare uno solo. «Spediremo la lettera all'associazione che poi la diramerà a tutti così che ogni Comune con posizioni affini alle nostre la possa sottoscrivere», hanno aggiunto i sindaci. Nelle quattro pagine di cui si compone, la proposta snocciola diverse criticità. Su tutte il personale. «Ci sono Unioni che vantano zero dipendenti, perché i Comuni non sono nelle condizioni di cederne, e ce ne sono altre - vedi quelle delle ex Comunità montane - che ne hanno in sovrannumero - ha denunciato ieri Maurmair portando ad esempio due casi specifici -. L'Unione Tagliamento non ha un solo dipendente a fronte di una popolazione di 50 mila abitanti, l'Unione Canal del Ferro ne ha 70 per appena 2 mila 500». Oltre che il personale, i Comuni rivendicano anche servizi tecnologico-informatici armonizzati, che oggi non ci sono - «come si fa - chiedono i sindaci - a gestire in Unione i servizi finanziari con sistemi che non dialogano» - e strumenti di contrattazione necessari per negoziare la costruzione delle nuove piante organiche. «Siamo qui a chiedere di essere finalmente ascoltati e di fare un ragionamento insieme. La nostra non è una posizione di ricatto, ma una mano tesa».

## **legge elettorale**

### **Il Pd presenterà una proposta sul modello francese**

di Michela Zanutto UDINE Rappresentanza o governabilità? È il dilemma che in sala Ajace a Udine hanno cercato di sciogliere deputati e senatori del territorio (insieme alla consigliera pentastellata Elena Bianchi) perché una legge elettorale serve ed è urgente. «Non vogliamo che il nostro parlamento sia ricordato come quello che ha consegnato il Paese all'ingovernabilità», ha detto Francesco Russo, senatore Pd, che ha annunciato una proposta di legge cesellata sul modello francese. Un incontro promosso dal Gruppo "DemocraticaMente" insieme con il circolo di Udine Rappresentatività e giustizia e il Comitato Friuli democrazia costituzionale, e aperto dalle parole del giornalista Gianpaolo Carbonetto: «La rappresentatività è in crisi e così la democrazia - ha detto -. Salvini, Renzi, Grillo e Berlusconi rappresentano i principali movimenti italiani, ma nessuno di loro siede in Parlamento». La deputata di Forza Italia Sandra Savino, ha puntato il dito contro l'Italicum, reo di «avere tolto rappresentatività ai territori - ha detto -. Per esempio non saranno gratificati tutti i territori di una regione complessa come è il Friuli Venezia Giulia, con lingue e usi diversi, in questo modo non potranno portare nelle sedi istituzionali le proprie istanze». Moderati dal politologo Marco Cucchini, gli interventi sono proseguiti con il senatore ex Pd e attuale Mdp Carlo Pegorer, che auspica «una legge elettorale che consenta di tenere il giusto equilibrio fra l'esigenza di governabilità e la nuova domanda di rappresentanza che c'è nella società italiana». Intervento contro le lobbies da parte della deputata di Sel Serena Pellegrino: «La nuova legge elettorale deve essere di rappresentanza - ha sostenuto -, il Governo deve essere un organo esecutivo, deve cioè eseguire quello che dice il Parlamento perché la "committenza" del Parlamento appartiene ai cittadini, quella del Governo è altra». L'unico intervento esterno all'agone romano è stato quello della consigliera regionale dei Cinque stelle, Bianchi: «Chi governa deve capire cosa succede, insistere nel non comprendere è un errore. Servono subito risposte durature ed efficaci al Paese. Ma no al "chi vince, piglia tutto"». Come detto Russo ha anticipato la proposta di legge elettorale che il

Pd presenterà al Senato: «Abbiamo un sistema politico stratificato in tre parti e quindi serve una proposta sul modello francese».

**1 APRILE 2017**

### **Scontro sulla proposta che un sindaco eserciti rappresentanza di area vasta**

#### **Province, sopravvive solo il nome**

UDINE Cancellate a livello istituzionale, le Province resteranno a titolo onorifico. La giunta regionale ha sposato la proposta avanzata dai consiglieri regionali Alessandro Colautti (Ap) Rodolfo Zibera (Fi) e Paride Cargnelutti (Ncd) cogliendo l'occasione per emendare il provvedimento con una serie di aggiustamenti chiesti dai Comuni. Dalla mancanza di personale all'estensione del diritto di voto a tutti gli enti, anche extra Unioni, alla programmazione del sociale. Provvedimenti anche condivisi nel merito, ma presentati all'ultimo minuto e in numero tale da configurare "l'ennesima omnibus" e scatenare l'ira dell'opposizione che ieri, dopo l'esame in V commissione, ha fatto un passo indietro. La Lega Nord ha votato contro, M5s, Ap e Ar – firmatari della proposta originaria – si sono astenuti. Nel merito il provvedimento prevede che il sindaco del Comune già capoluogo di provincia eserciti funzioni onorifiche, cerimoniali e di rappresentanza connesse al rispettivo ente intermedio soppresso. «Un modo – nelle intenzioni del proponente Colautti – che non vuol aver nulla dell'archeologia istituzionale, bensì intende mantenere in vita l'identità e smussare alcune situazioni di tensione venutesi a creare con la riforma». In attesa della pacificazione sono arrivati i correttivi, presentati dall'assessore Paolo Panontin sotto forma di un nutrito pacchetto di emendamenti. «Il più rilevante – spiega – è quello che va a riequilibrare la situazione del personale tra le varie Unioni del territorio». Grazie a uno stanziamento di 1,7 milioni quest'anno e di 2,5 per ciascuna delle annualità 2018 e 2019, l'emendamento consente alle Unioni che non hanno ricevuto personale (dalle ex Province o comunità montane) di darsi una struttura minima di 5 unità lavorative. Sempre restando al personale, è stato reintrodotta – come da richiesta dei sindaci – il nullaosta per la mobilità dei dipendenti nonché concessa una deroga di 30 giorni ai segretari comunali per decidere se iscriversi all'albo unico della dirigenza. Avranno tempo dunque fino alla fine di aprile. «Inseriamo inoltre la possibilità per tutti i Comuni, anche extra Uti, di partecipare e votare all'assemblea dei sindaci per la programmazione del sociale – fa sapere ancora Panontin – e stanziamo nuove risorse. Tre milioni per rispondere alle Unioni che si sono viste assegnare minori risorse rispetto a quelle attese (per effetto dei meccanismi di bilancio) e 3,2 milioni (un tempo gestiti dalle Province) per garantire la continuità delle contribuzioni minori per il sociale e il volontariato». Panontin risponde alle critiche mosse dall'opposizione. «Gli emendamenti sono stati mandati informalmente ad Anci, saranno esaminati lunedì dal Cal e in commissione li ho illustrati di persona. Francamente – conclude l'assessore – mi pare il percorso ci sia tutto». Non altrettanto a Rodolfo Zibera (Fi) che al pari di Colautti lamenta: «Lo stralcio doveva riguardare solo le funzioni onorifiche delle Province, mentre è stato rimpinguato dall'assessore fino a diventare una legge omnibus». (m.d.c.)

#### **Russo: molti enti in stallo sui bilanci serve una proroga**

Bilanci dei Comuni, «il Governo proroghi la scadenza per evitare l'esercizio provvisorio e l'eventuale commissariamento». Così in una interrogazione urgente presentata dal senatore del Pd Francesco Russo ai ministri Minniti e Padoan, nella quale si richiama «la preoccupazione per la difficoltà in cui decine di Comuni del Fvg si ritroveranno dalla mezzanotte del 31 marzo a causa della non approvazione dei bilanci. Credo per la prima volta nella storia della nostra Regione - prosegue Russo - decine di enti rischiano una situazione di stallo e di gravissima difficoltà a causa dell'automatica applicazione della "gestione provvisoria del bilancio"». Per evitare la paralisi di tanti municipi, Russo chiede ai ministri se siano al corrente della situazione e quali iniziative intendano intraprendere.

## **Segreteria della presidenza Bertuzzi alla Corte dei conti Di Blas in pole per sostituirlo**

UDINE È ufficiale. Dopo trent'anni quasi tutti passati al vertice degli uffici della Regione Daniele Bertuzzi lascia il palazzo. E diventa consigliere della Corte dei conti, sezione di controllo, del Friuli Venezia Giulia. Ieri il Consiglio dei ministri ha deliberato la sua nomina, dopo l'indicazione della presidente Fvg Debora Serracchiani e dopo il parere favorevole, datato 7 marzo, del Consiglio di presidenza della Corte dei conti. Ora manca solo l'imprimatur, una formalità, del presidente della Repubblica che firmerà il decreto di nomina. Ci vorrà quindi circa un mese prima del trasferimento, ma circolava da tempo l'indiscrezione sul nuovo ruolo di Bertuzzi. Attuale segretario generale della presidenza della Regione, Bertuzzi, 59 anni, avvia la sua carriera nell'amministrazione Fvg a 25 anni, con in incarico nella segreteria dell'allora presidente Fvg Antonio Comelli. Da quel momento Bertuzzi non lascerà più la Regione. Nel 2002, con Renzo Tondo, diventa capo di Gabinetto del presidente della Regione e poi segretario generale, incarichi che proseguono negli anni successivi con Riccardo Illy, di nuovo Tondo e dal 2013 con Serracchiani. Laureato in Giurisprudenza e Scienze politiche, tre master – economia ed etica d'impresa, diritto amministrativo e comunicazione – Bertuzzi è stato anche docente all'università di Trieste, di diritto amministrativo e di diritto processuale canonico. Di certo Bertuzzi è il funzionario di maggior rilievo all'interno dell'amministrazione, autorevole, capace di determinare molte scelte, stando però sempre nell'ombra. Quello di segretario generale della presidenza Fvg è un ruolo ambito. Il nome del successore di Bertuzzi nell'ufficio più importante della Regione non è ancora stato pronunciato, sarà Serracchiani a decidere. In pole position c'è Gabriella Di Blas, attuale vice segretario generale del Consiglio regionale, che quindi sarebbe promossa. La decisione arriverà a giorni.

**IL PICCOLO  
1 APRILE 2017**

## **Data confermata. In arrivo 11 milioni per le imprese in crisi. Aiuti anche ai lavoratori socialmente utili**

### **Amministrative, Fvg al voto l'11 giugno**

TRIESTE Aiuti alle imprese e lavori socialmente utili. È sull'economia in difficoltà che si concentrano gli interventi della giunta regionale decisi nella consueta riunione del venerdì. L'assessore alle Attività produttive, Sergio Bolzonello, ha ottenuto lo stanziamento da 6 milioni che sosterrà con apposito bando gli investimenti in tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict) da parte delle pmi. Il bando resterà aperto per un mese, dal 15 maggio, destinato fra l'altro allo sviluppo di sistemi di informazione integrati, gestione di documenti e funzioni aziendali, commercio elettronico, manifattura digitale, network di rete, acquisto di software, sicurezza informatica, cloud computing, internet delle cose, servizi di consulenza e traduzione del proprio sito web. L'aiuto massimo è pari a 200mila euro a domanda. Una nuova iniezione da 4,2 milioni andrà inoltre a sostenere le aree di crisi diffusa del mobile e dell'Isontino, dopo i 7 milioni incassati la scorsa settimana dai due settori e da quello della sedia, cui è comunque destinato un prossimo intervento da 2,3 milioni. Si tratta di contributi a fondo perduto per oltre 13 milioni. «Il sostegno a favore del manifatturiero - spiega Bolzonello - fa parte del piano di rilancio concordato con enti territoriali, associazioni datoriali e organizzazioni sindacali». Per quanto riguarda gli interventi a favore dell'area del mobile, gli aiuti serviranno a riorganizzare l'impresa, avviando una diversificazione produttiva e attuando un riposizionamento sul mercato. I fondi potranno essere utilizzati anche per il miglioramento ambientale ed energetico, nonché per l'internazionalizzazione e la partecipazione a fiere. I fondi per la crisi isontina saranno invece indirizzati verso il settore della nautica da diporto e il suo indotto, su interventi edilizi e urbanisti oppure sull'acquisto di macchinari, attrezzature e strumentazioni informatiche. Sul fronte occupazionale, l'assessore Loredana Panariti porta invece a casa 3,5 milioni per realizzare i cosiddetti Cantieri di lavoro, grazie a cui disoccupati potranno essere impiegati temporaneamente dai Comuni nel miglioramento

dell'ambiente e degli spazi urbani, nella sistemazione del verde, in opere di rimboschimento, di sistemazione montana e di pubblica utilità. I lavoratori verranno individuati tra chi aderirà all'iniziativa recandosi ai Centri per l'Impiego dal 19 aprile al 5 maggio: i Centri redigeranno apposita graduatoria, in base a stato di disoccupazione, Isee, età e composizione del nucleo familiare. La giunta ha infine confermato che le prossime elezioni comunali si terranno domenica 11 giugno, con ballottaggi per Gorizia e Azzano Decimo previsti il 25. Approvati infine tre progetti di farmacovigilanza per analizzare il ricorso ad antidepressivi in Fvg, le reazioni avverse ad alcuni medicinali e l'utilizzo di farmaci in ospedale. (d.d.a.)